

Troppi no, dietrofront sulla fusione

Bentivoglio e San Giorgio Cittadini contrari, i sindaci 'divorziano'

AMAREGGIATI

«Opportunità mancata
La proposta era secondo noi
nell'interesse pubblico»

— BENTIVOGLIO e SAN GIORGIO —

TROPPI 'no' e così salta la fusione tra Bentivoglio e San Giorgio di Piano. La contrarietà di una parte degli abitanti ha spinto i sindaci Erika Ferranti e Paolo Crescimbeni a fermare il percorso e, quindi, non verrà votata la delibera per indire il referendum sul Comune unico. Soprattutto le proteste nate a Bentivoglio hanno fatto saltare un progetto che, inizialmente, aveva tutti i presupposti per concretizzarsi. I sindaci spiegano la decisione di bloccare la fusione: «Dopo alcuni mesi di confronti e di dibattito pubblico, constatiamo che non si sono create le condizioni per proseguire nel nostro percorso — sottolineano —. Accanto alla disponibilità e all'interesse di una parte di cittadini, abbiamo rilevato una forte contrarietà, specialmente tra i cittadini di

Bentivoglio che hanno sottoscritto la petizione promossa dal 'Comitato no fusione' che richiede di non avviare l'iter della fusione, prima ancora di realizzare il confronto referendario, che avrebbe potuto essere una bella esperienza di partecipazione».

LA FUSIONE, per i primi cittadini, è un'opportunità mancata: «Ribadendo che la proposta di fusione è stata mossa dallo stesso senso di responsabilità e dalla stessa cura dell'interesse pubblico che anima le scelte che le nostre amministrazioni comunali compiono quotidianamente, nel rapporto con i cittadini, le associazioni, le imprese, riteniamo, con altrettanta responsabilità, che rientri nei nostri compiti e doveri quello di ascoltare e rappresentare l'orientamento espresso da una parte così significativa di cittadini di Bentivoglio». I sindaci tengono in considerazione quanto espresso dagli abitanti: «Sicuramente per ragioni più complesse di quelle che qui possiamo rappre-

sentare, i residenti di Bentivoglio ci hanno espresso contrarietà ad un percorso di cui hanno colto maggiormente le incognite rispetto alle opportunità».

CRESCIMBENI e Ferranti vogliono evitare spaccature: «Proseguire nel percorso del progetto di fusione attraverso il referendum significherebbe generare o accentuare all'interno delle nostre comunità fratture, divisioni e ostilità che non abbiamo mai auspicato e perseguito, e che rischierebbero di minare quella coesione sociale che distingue il nostro territorio». La serenità delle comunità è troppo importante: «Abbiamo deciso che è questo il valore prioritario che scegliamo di preservare — concludono —. Per questo motivo non verrà presentato in consiglio comunale né di Bentivoglio né di San Giorgio di Piano la delibera di richiesta alla Regione dell'avvio dell'iter legislativo necessario per la realizzazione di una fusione».

Matteo Radogna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERIKA FERRANTI

Sindaco di Bentivoglio

«Non ci sono le condizioni per proseguire il percorso
Scettici soprattutto
i cittadini di Bentivoglio»



PAOLO CRESCIMBENI

Sindaco di San Giorgio di Piano

«Il referendum avrebbe
generato spaccature
tra le nostre comunità, cosa
che non avremmo voluto»

